

MEDICINA DIGITALE? C'È GIÀ, MA È VIRTUALE

WALTER ALOTTI

La piattaforma digitale per la “telemedicina” è certamente un passo positivo verso la realizzazione di un nuovo modello di assistenza sanitaria fondato sulla presa in carico del paziente su un territorio così dilatato e difficile come il nostro e si configura come uno strumento di grande potenzialità per la sostenibilità della nostra medicina. Soprattutto quella territoriale e certamente per alcune problematiche sanitarie, come l'oculistica, la diabetologia e la pediatria o per il monitoraggio da remoto di malati cronici a cominciare da quelli cardiovascolari.

È necessario però, come sottolineato anche dall'Ordine dei medici, una maggiore connessione al sistema socio sanitario ed all'assistenza in RSA e domiciliare agli anziani oltre che un investimento in assunzione e formazione dei medici, degli infermieri, degli Oss

> SEGUE A PAGINA 2

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La ciclabile sul Garda e quelle voglie di dire no

PIER DAL RÌ



Esu cui si è discusso molto, consapevoli che fosse un'opera ardua, difficile, vistosa, impattante e suggestiva, ma che non sarebbe passata inosservata, neppure dal vaglio delle critiche. In Trentino poi, eravamo già provati per una precedente esperienza, della pista che costeggia il lago di Caldonazzo fra S. Cristoforo e Calceranica, pista che affianca il lago, in uno stretto lembo di terra umida fra strada e ferrovia, con un breve tratto su piloncini in acqua e a sbalzo. Orbene, quella pista, progettata dagli architetti Giovanazzi e Nardelli, venne approvata, voleva in prima versione esaltare la sua architettura strutturale poi per prescrizione contenuta. Approvata però da tutti gli organi preposti, venne finanziata ed appaltata, ma di seguito bloccata, per dubbio politico di un assessore subentrato nel frattempo in maggioranza di giunta. Pur dichiarandosi come partito paladino del cicloturismo e fanatico delle due ruote come mezzo ecologico esemplare e verde per eccellenza, venne colta da sensibilità eccessiva di chi è ormai avvezzo alla contrarietà. Non sempre le opere beneficiano di una pacata visione che impedisca di bloccare opere attese ed addirittura approvate. In quel caso avvenne pretestualmente solo perché prevedeva il taglio di due arbusti lungo il tracciato. Per ragioni di tacita mediazione, mi venne ordinato di desistere dalla realizzazione e di attendere tempi migliori. Passarono degli anni, ma, pur

con lo stesso presidente e lo stesso progetto e nonché la stessa ditta appaltante, ci fu cambio di assessore e mi si disse quindi... ora si può! Ogni volta che passo, guardo e registro un grande apprezzamento per quest'opera, che trasforma i sogni in desideri di vita frivola, pista immersa nella natura al fresco in una splendida realtà di vacanza permanente. Eppure a me e a quanti in quel momento hanno dovuto ingozzare un incomprensibile rospo, rimane una amara domanda: perché? Quasi sempre arrivano le acide critiche e le voglie di dire no? Non certo per salvare il verde, che copioso abbondava fra lago e ferrovia o per consolidare il successo di una visione politica, visto lo scarso seguito poi conseguito anche dopo queste posizioni. Forse il tutto ha origine per partito preso o... più gusto per paura di un partito per-

Ora leggo della impegnativa opera che riguarda essenzialmente il tratto Trentino della ciclopedonale del Garda. Nel Veneto da Malcesine a Navene e fino ai primi scogli di roccia l'opera è già completata come pure da Limone verso il confine e ha già stuzzicato i turisti e i residenti, ha creato aspettative, ha generato voglie di libertà, di movimento salutare e divertimento all'aria aperta, ha alimentato comitati e gruppi di pressione perché si consideri la pista un'opera di valenza europea degna di corposi finanziamenti e di uno studio ardito e coraggioso.

Dopo qualche tempo e con molta meditazione progettuale, anche per questa opera si è giunti al fatidico sì. Si può.

Puntuale, sempre assieme al via arrivano, le colombe del dubbio dei "bastiani" che coltivano il dubbio. Il "si può fare" sembrava una classica affermazione destinata ai popoli tosti, che non si fermavano davanti a nulla, avvezzi a costruzioni ardite, trincee e fortificazioni in quota, mulattiere e varchi in posti impossibili,

li, presidi che solo ora ci vengono restituiti da ghiacciai sciolti e che oggi testimoniano eventi e momenti storici di un popolo tosto, un popolo che con un po' di vanto lo dice e lo scolpisce ancor oggi a sua memoria sulle rocce, ai piedi del monumento al doss Trento: "per gli alpini non esiste l'impossibile".

Ecco, provate a togliere dal paesaggio tutto quanto è stato costruito dall'uomo, opere belle e brutte, santuari sulle vette, luoghi protetti perché inaccessibili castelli che dominavano territori vasti, torri di avvistamento e di guardianeria, ponti per varcare fiumi e torrenti, fortificazioni belle e muraglie per delimitare stati ed imperi interi. Abbiamo strade che solcano il mondo, da quando l'uomo ha avuto la necessità di muoversi non solo a piedi ma con mezzi per trasportare pure merci e macchine da guerra, via via le macchine sono diventate bisonti che ancora oggi hanno bisogno di strade, ferrovie, tunnel e vie marittime per collegare il mondo e supportare i mercati. Sì, pare giusto osservare, constatare, ammirare pensare e giudicare ogni opera, pretendere che possa essere correttamente ospitata e ben armonizzata nei territori e nel paesaggio, che la deve ospitare, dopo averla sognata per rendere più piacevole ed agevole la vita di chi lo abita o lo frequenta. Va ricordato però, che anche per addentrarsi in un canyon, o una grotta, per attraversare un crepaccio, per visitare con una via in vetta, sulle cime più ardite esistono passaggi semi scolpiti ed attrezzati come le bocchette, nelle cime dolomitiche. Anche lì non si è lesinata fantasia, come neppure arditezza. Ora tocca al circuito ciclopedonale del Garda che per chiudere il cerchio e comprendere pure il Trentino, fra gallerie e tratti a sbalzo deve esporsi anche ai giudizi di chi, spesso non sono come gli alpini e amano invece dire di no!

(architetto)

SEGUE DALLA PRIMA

Medicina digitale? C'è già ma è virtuale

WALTER ALOTTI



Edi tutte le figure professionali sanitarie: ostetriche, infermieri pediatrici, fisioterapisti. Nonché il personale amministrativo ed ovviamente quello tecnico.

Bei progetti e annunci di un mirabolante salto nel futuro che però ad una attenta lettura della deteriorata situazione sanitaria trentina e del contatto che il sindacato confederale ha col territorio ed i cittadini ci preoccupa e fa sorgere grandi perplessità.

A noi risulta infatti che il passaggio alla sanità digitale, anzi alla vera e propria "telemedicina" - "d'antan", ci permettiamo di definire - la APSS trentina lo abbia già compiuto, ma rispetto ad una terapia che a noi, ignoranti cittadini, sempre pronti comunque ad imparare dai dirigenti luminari della sanità trentina, sembrerebbe di improbabile proposizione ed efficacia via web: la fisioterapia o la fisiokinesiterapia. Una terapia, che a detta delle normali istruzioni sanitarie dovrebbe tradursi in sedute in presenza, durante le quali il fisioterapista, attraverso esercizi fisici mirati, in ambulatori e con attrezzature specifiche mobilita le articolazioni traumatizzate cercando di far riacquistare al paziente la mobilità perduta.

Ma nel caso segnalato non sono previste sedute terapeutiche in presenza: nemmeno di una (crediamo che almeno una sia non soltanto necessaria, ma doverosa ed essenziale); dopo di che il paziente, imparata la movimentazione dal professionista sanitario e dopo aver pagato il ticket dovuto, coi propri quattrini andrà a comprarsi tappetini, pesi e quant'altro necessario per proseguire la terapia prescritta dalla Visita Fisiatrica del Dipartimento di Riabilitazione dell'APSS della Provincia di Trento.

È una casistica reale e locale, che ci ricorda le lezioni di ginnastica dei programmi mattutini delle televisioni private degli anni Ottanta e che ci fa "accapponare la pelle": sia se pensiamo che questo potrebbe accadere ai nostri anziani o invalidi, già spesso normalmente in gravi difficoltà di movimento o se lo riferiamo al possibile metodo e alle modalità di declinazione di questa terapia nel servizio sanitario, che potrebbe in breve tempo portare alla marginalizzazione e privatizzazione anche di queste terapie, con possibile (anzi probabile) riduzione di garanzie di serietà delle cure e probabilissima ulteriore riduzione di spesa ed investimento in personale medico e sanità pubblica.

Ci auguriamo che si tratti di un brutto sogno o di un risveglio mattutino sul sofà davanti alla tv, mentre passa la solita trasmissione commerciale di ginnastica pre-sciistica.

(Segretario Generale
Uil del Trentino)

LETTERE

Scrivete a lettere@gioialetrentino.it

La Liberazione, Degasperì e le dimenticanze di Borgo

Il 22 Aprile del 1946 il governo Degasperì stabilì attraverso un decreto che il 25 aprile dovesse essere "festa della Liberazione" al fine di non far cadere nel dimenticatoio la memoria antifascista.

Spiace aver notato che a Borgo Valsugana terra dove lo statista Degasperì morì nell'agosto del 1954 non è stata proposta nessuna ricorrenza. Oggi giovani e meno giovani sono sempre più ignari di cosa sia la Liberazione, di quando abbia avuto luogo e da cosa ci ha liberato, proprio per questo, oggi più che mai, è sempre più importante ricordare questa data cercando di coinvolgere nella memoria le giovani generazioni, in quanto chi non conosce la storia è condannato a ripeterla.

Sunil Pellanda
Borgo Valsugana

Orsi, copiamo subito i metodi di gestione della Slovenia

Il veterinario Roberto Guadagnini nella sua precisazione ci dice: "l'obbiettivo principale è il benessere psico-fisico e la permanenza delle caratteristiche etologiche dell'orso". La Sat scrive: "Le comunità andavano più informate, si sono persi 20 anni". L'uomo

della strada non capisce come un orso sia diventato da vent'anni molto più importante di un essere umano e delle sue attività. E come il problema della nuova presenza di grossi predatori carnivori si possa risolvere con frasi generiche di contestazione, prive di proposte concrete. Le numerose associazioni animaliste sono sul piede di guerra con atti giudiziari e frivole manifestazioni continue. Appare certo che le previsioni del Progetto Life-Ursus, date da scienziati, animalisti e grandi esperti che lo hanno voluto, senza sufficienti condivisioni dei residenti, sono state disattese da un comportamento non previsto dei predatori. Sia per l'incremento esponenziale rapidissimo, che non ci rendiamo conto che continuerà in futuro, da 8 elementi immessi nell'anno 2000 agli attuali più di 120, che per la permanenza affollata dei plantigradi soltanto in un'area ristrettissima in Trentino. Mentre il Progetto Life-Ursus ne assicurava crescita lenta e diffusione all'intero arco alpino in Regioni come Lombardia, Svizzera, AltoAdige, Tirolo e Baviera che chiaramente non li tollerano affatto. Nessuno, nemmeno le associazioni che oggi così facilmente protestano contro la Provincia, ha mai contestato le informazioni perentorie e preoccupanti

dei numerosissimi cartelli che tuttora delimitano le aree in cui sono presenti i grossi predatori. Anche la Sat è sempre stata favorevole alla nuova presenza degli orsi senza tuttavia mai confrontare regole, metodi e condizioni, enormemente diverse dal Trentino, che tutte le altre nazioni europee e mondiali adottano nei riguardi dei plantigradi. L'orso in Trentino è stato visto soltanto come oggetto da collocare e non come grosso animale pericoloso già annientato secoli fa. Soltanto le associazioni degli allevatori, apicoltori, agricoltori continuamente protestavano, derise e inascoltate. In breve sostanza il problema non si prevede si risolverà con pannicelli caldi come i costosissimi inutili corridoi faunistici, collari a tutti gli orsi per informazione GPS dettagliate e tempestive della loro presenza, costosissimi e poco utili perché gli orsi sono usi spostarsi rapidamente anche di trenta chilometri al giorno. Sono proposte che comunque impongono agli umani e ai proprietari limitazioni inaccettabili di libertà secolari se non millenarie di land-use del territorio. Quali altre "informazioni" sono richieste da animalisti e ora anche dalla Sat? Invece occorrerebbe subito copiare i metodi adottati da tutte le nazioni del mondo com-

presa la Slovenia dalla quale abbiamo importato gli orsi ma non i loro criteri di gestione anche venatoria dove gli orsi sono ristretti in grandi aree disabitate e il loro alto incremento demografico ridotto con la caccia. Altrimenti ci accontentiamo di una caccia alle streghe e a modi di gestione provvisori e incompleti. Fino al prossimo morto.

Marco Gaddo

Quanti strafalcioni fra latino e italiano

Vatican news l'ha presentato come "Regina caeli", tanto male è ridotto Oltretrevere il latino, quella che pure un tempo era considerata la lingua dei preti. E alla preghiera domenicale del Regina coeli - così si chiama - papa Francesco l'altro giorno ha voluto ricordare la Giornata dell'Università cattolica del cuore (così ha detto): probabilmente un alto istituto specializzato in cardiologia di cui finora, chissà perché, ci era sconosciuta l'esistenza. Meno male che a rallegrare gli animi provvedeva, nella piazza, uno striscione dei fedeli bergamaschi: "Alta Valle Seriana è qui con te". Grazie del pensiero, ma pensavo che quei rudi valligiani, nelle lontane trasferte, si portasse dietro ben altre bevande.

Ruggero Morghen

Direttore responsabile: Paolo Mantovan

S.I.E. Spa
Società Iniziative Editoriali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Orfeo Donatini

Amministratore delegato: Michl Ebner

Consiglieri:
Giovanni Bort, Fabrizio Lorenz,
Giorgio Postal, Enrico Zobe

Segretario: Roberto Rangoni

Collegio Sindacale:
Michele Iori, Peter Gliera, Patrizia PizziniSede legale:
Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento

Redazione: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento

Direttore editoriale: Alberto Faustini

Responsabile del trattamento dati
(Regolamento UE 2016/679): Paolo Mantovan

Aut. Tribunale di Trento n. 1748/2022 del 26/4/2022

Stampa: Athesia Druck S.r.l.
Via del vigneto 7
39100 Bolzano
Certificato ADS n. 8621 del 18/12/2018
Codice ISSN 2499-0604Media Alpi Pubblicità srl.
Via Missioni Africane 17 - TrentoPubblicità Trento:
Via Missioni Africane 17 - Tel. 0461.173555Pubblicità Rovereto:
Corso Rosmini 66 - Tel. 0464.432223Pubblicità Riva del Garda:
Viale Dante 8 - Tel. 0464.522031Pubblicità Bolzano:
Via Volta, 10 - 39100 Bolzano - Tel. 0471.307900Pubblicità nazionale:
A. Manzoni & C. S.p.A.
via Nervesa, 21 - Milano - Tel. 02.57494802Ufficio diffusione e abbonamenti:
Tel. 0461.173733

Email: servizioclienti@gioialetrentino.it

Per maggiori approfondimenti vai su

www.gioialetrentino.it
